

Prezzo per l'Associazione

Udine e Stato: anno . . . 1.20
» semestre . . . 11
» trimestre . . . 6
» mese . . . 2
Estero: anno . . . 1.32
» semestre . . . 17
» trimestre . . . 9

Le associazioni non affettate al telefono: rinnovate.  
Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arrotrano post. 15.

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 80 — Nella quarta pagina centesimi 10.  
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.  
Si pubblicano tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bartolomeo N. 14. Udine

## CAVOLI RISCALDATI

Avevamo ragione di dire che il mantenimento del Gabinetto Cairoli-Dopretis sarebbe stata la soluzione di questa crisi insipiente, della quale nessuno ha goduto, tranne quelli contro i quali ora stata montata? L'impossibilità di costituire un Ministero di Destra, quantunque segretamente desiderato a Corte; l'assurdità di un Ministero coi caporioni di Sinistra, vero Ministero di cani e gatti, che non avrebbe avuto vita un'ora; la gravissima situazione estera, di fronte alla quale la nomina di un Ministero Crispi o Sella poteva parere una sfida alla Francia, hanno deciso la Corona a questo passo, che dopo tutto è ben altro che bello.

Ritorna di fronte alla Camera quel Ministero, il cui capo, volere o non volere, ha preso dell'imbecille da tutti; e vi ritorna dopo essere stato battuto in una questione che aveva l'apparenza di una questione di onore nazionale, per cui il suo richiamo è trionfo di quelli che erano accusati di averlo conculcato e lasciato cadere nel fango; e vi ritorna dopo essersi messo d'accordo, sempre in apparenza, con una parte di quelli che avevano contribuito alla sua sconfitta. Insomma è il trionfo dell'imbecillità, del disonore nazionale, e della mancanza di ogni carattere. Questo risulta inevitabilmente dal voto parlamentare e dalla posizione del Ministero innanzi alla Camera.

Ma che importa? così vuole l'alchimia parlamentare, cosa ben differente dice egregiamente l'Unione, della capacità, dell'onore, o della fermezza di carattere.

E quel che è più, così vuole la rivoluzione. Per l'amor di Dio, gli uomini onesti non si illudano. In Italia non si tratta già di quell'alternarsi dei partiti al potere, come in Inghilterra; si tratta di rivoluzione pura e semplice, la quale vuol fare la sua strada colla monarchia fin che potrà, senza di lei quando vorrà.

Sella ha un bel gloriarsi di avere sacrificato i suoi interessi personali o quelli del partito, consigliando alla Corona di riprendere Cairoli. A nessuno farà mai credere però che se avesse potuto non avrebbe mai accettato il mandato di comporre un Ministero di suoi. Sella ha trovato abilmente una scappatoia, ma ha dovuto anche implicitamente confessare che non gli era possibile di governare. E questo, per chi ragiona e riflette un poco, è il lato serio di tutto questo imbroglio e di tutta questa commedia.

Il ritorno della Destra rappresentava una sosta nella via che vuol percorrere la rivoluzione colla riforma della legge elettorale. Sosta inefficace, perché i mezzi coi quali la Destra governerebbe sono insufficienti e non concludono nulla; risvegliano gli appetiti sottili senza mai soffocarli. Ma il suo richiamo equivale a una specie di colpo di Stato; e per tentarlo ci vuole capacità in alto, e sicurezza in basso. Bisogna essere certi della fedeltà popolare, e questa manca, perché il popolo italiano è per lo meno indifferente, e se non ha fiducia nella Sinistra, ne ha ancor meno nella Destra.

Dunque? Dunque la Corona non poteva fare, nelle condizioni in cui si trova, diversamente da quel che ha fatto. Il governo parlamentare è stato inventato e istituito dal liberalismo per i suoi fini. La

legge ci vieta di commentarli liberamente questi fini, ma i fatti, che sono insequestrabili, s'incaricano essi di svelarli al pubblico; ed è ben duro di testa colui che non li capisce.

Son belle le parole con cui l'Unione citata conclude il suo articolo sulla avvenuta soluzione della crisi:

Quando la Chiesa poneva in guardia i governi ed i popoli contro le fallaci dottrine che si sono volute porre a base moderna degli Stati è dei troni, le si è riso in faccia dai trivi e dalle reggie; ma oggi nei trivi si muore di fame, e nelle reggie si ride giallo, e si balla colla dinamite.

Il rimedio ci sarebbe, ma non si vuol sentirlo a parlare. E allora godetevi i cavoli riscaldati.

## Questione di Tunisi

Dalle ultime notizie di Algeri e di Tunisi, se alcuna cosa è da cavare di certo, si è che i francesi non sono ancora in ordine per cominciare le operazioni militari, che il Bey si mostra men che docile ai voleri della Francia, e che mantiene le sue proteste contro l'ingresso delle truppe francesi nella Reggenza, e finalmente che i Comiri preparano una ostinata difesa. Si parla di trincee di terra innalzate da costoro per render in certi punti difficile e pericoloso il passo ai francesi. Essi già formeranno un bel corpo di esercito; sarebbero da un trentamila per difendere il loro paese da un'invasione. Dice si che abbondano di munizioni, e che i più sono armati di ottimi fucili. Non ci sarebbe meraviglia di sentire che non mancano nemmeno di cannoni. Cosa più grave ancora sarebbe questa, che le truppe del Bey avrebbero l'ordine di opporsi al corpo di esercito francese. Se questo fosse, la guerra tra la Francia e il Bey sarebbe prima fatta che dichiarata.

L'agenzia Havas, il Temps e la France dicono che in una conversazione coi corrispondenti di alcuni giornali francesi, il console Maccio negò di essersi prestato ai maneggi attribuitigli contro la Francia; disse che non desidera lo antagonismo tra la Francia e l'Italia ed espresse il suo rammarico contro il bey, che rifiutò di seguire i suoi consigli. Soggiunse che anela un pronto scioglimento della questione per poter domandare un congedo.

I detti giornali non prestano fede a queste assicurazioni del Maccio. La France soggiunge che tutte le complicazioni tunisine sono opera sua.

Il Daily News annunzia che la Porta ha diritto alle potenze una Circulare nella quale esprime la speranza che le misure prese dalla Francia in Africa si limitino alla difesa della frontiera; la Porta dichiara che il Bey di Tunisi ristabilirà l'ordine ed impedirà da qui avanti le scorrerie delle tribù.

Scrivono da Madrid ai giornali francesi che l'opinione pubblica ed il governo di Spagna trovano giusta la condotta della Francia a Tunisi, perchè fa quello che già la Spagna fece verso il Marocco nel 1860.

La canonica Hyène, mentre esplorava le coste tunisine fu presa a fucilate dalla guarnigione del fortino dell'isola Tubarca. — Non si sa se la detta guarnigione era composta di truppe tunisine o di Comiri. Tirarono una quarantina di fucilate, senza però colpire nessuno dell'equipaggio.

A Bonn furono arrestate ventidue spie dei Comiri.

## VERTENZA TURCO-ELLENICA

Non si conosce l'esito delle pratiche fatte in questi giorni dalle potenze presso il

governo turco, ma prevedonsi alcune difficoltà nelle modalità della consegna e della cessione dei territori.

Sebbene l'accettazione della Grecia sia stata condizionata, e non pregiudichi l'avvenire, la popolazione della capitale e delle provincie è malcontenta: buona parte della stampa scagliasi contro il governo. Nell'Accarmania e nelle provincie settentrionali ebbero luogo delle dimostrazioni per la rinuncia all'Epiro: il partito di Tricupis domanda la convocazione della Camera.

Domenica fu tenuto ad Atene un'importante Comizio nella Piazza d'Armi.

Vi presero parte 10,000 persone.

Si pronunziarono vigorosi discorsi, e fu acclamata la guerra.

Le truppe erano consegnate nelle caserme. Però il Comizio si tenne con un ordine perfettissimo.

Abbiamo da Costantinopoli, 16:

Gli ambasciatori, a nome dei rispettivi governi hanno dichiarato al governo greco con una nota collettiva che le potenze europee s'interessarono alla sorte dei cristiani che rimarranno nei territori lasciati alla Turchia.

E' stata concordata tra gli ambasciatori e le potenze la nota per garantire la consegna dei territori, assegnati alla Grecia.

## IL BILL AGRARIO PER L'IRLANDA

Si conferma che l'Irlanda fu buon viso al Bill agrario. I suoi giornali significano il loro contento per la nuova legge, e dichiarano che, quando il Land Bill avrà consacrato i principii per quali il proprietario non potrà più a suo talento accrescere gli affitti, né percepire l'interesse dell'affitto, e dovrà oltre a ciò sottoporre le liti coi suoi affittuoli a un tribunale indipendente, l'affittuoli che ora è poco meno che un servo, saprà di essere un uomo libero.

Sarebbe adunque la questione irlandese come composta. Ma non abbiamo tenuto conto della opposizione che al Land Bill può venire dalla Camera dei Lords. Non è da nascondere, che la legge, la quale sarà sottoposta alla loro approvazione offende i loro interessi attuali. Guarderanno essi più ai loro interessi che alla giustizia? Guarderanno essi più ad un loro sacrificio, che al bene generale? Per l'onore dell'Alta Camera vogliamo credere, che i suoi membri saranno pronti a qualunque sacrificio per far luogo alla giustizia ed alla pacificazione dell'Irlanda. Ma se ciò non fosse? Crediamo che tutto il danno starebbe nel perdere un anno di tempo. Il ministero riproporrebbe il Land Bill alla Camera dei Comuni, la quale è certo l'approverebbe di nuovo con una maggioranza superiore alla prima. Allora, secondo l'uso costante inglese, il Land Bill ritornerebbe per la forma alla Camera Alta che l'approverebbe senza più. Il Land Bill può essere fin d'ora considerato per l'Irlanda, come legge definitiva.

## Progetti di alleanze

La Défense del 15 aprile pubblicava la seguente notizia diretta da Vienna da un uomo politico, e che, come essa disse, non avrebbe pubblicata se avesse avuto il men che menomo dubbio sull'autorità del personaggio che lo dirigea il dispaccio:

« Si è informati qui dei tentativi che il governo italiano avrebbe fatti in questi giorni a Berlino, in vista di un'alleanza che avrebbe per risultata la guerra con la Francia.

« Il governo italiano, mentre la Francia è impegnata a Tunisi, vorrebbe approfittare dell'occasione per impadronirsi coll'appoggio della Germania, di Nizza e della Savoia.

« A Berlino, nelle sfere governative, si

è molto impressionati di quello che si chiama, per i bisogni della causa, il risveglio dello spirito militare in Francia, nella occasione della spedizione di Tunisi.

« L'Austria, instata su questa alleanza italo-tedesca, vorrebbe come premio della sua neutralità a Berlino ed a Roma, la libertà d'azione assoluta di fronte a Salonicco.

« Si chiede qui, nei circoli diplomatici, quale attitudine prenderebbe in questa terribile eventualità la Russia col nuovo Czar, se tutti i negoziati attivamente principiali da pochi giorni fra Roma, Berlino e Vienna avessero un esito prospero.

L'organo dei socialisti francesi, il Citoyen, dopo di aver riassunto il dispaccio della Défense, aggiunge:

Ciò che vi ha di certo si è che mai la cancelleria tedesca non ha spiegato tanta attività. Il signor di Bismark ha chiamato il suo ambasciatore a Roma per conferire con lui.

Per altro lato, si segnalano certi preparativi sul Reno, e massime l'armamento di Strasburgo.

Tutti questi fatti sono sintomi gravi; non bisogna inquietarsene di troppo, ma è bene vegliare ed osservare con attenzione i punti neri che appaiono sull'orizzonte diplomatico.

## BENIAMINO DISRAELI

E' morto ieri nella sua villa di Hughenden, Beniamino Disraeli, lord Beaconsfield, da quando la Regina Vittoria che aveva una singolare affezione per questo uomo di Stato lo nominò pari d'Inghilterra.

Beniamino Disraeli nacque nel 1805 a Londra. Suo padre Isacco, israelita, come lo indica il nome, era di una famiglia oriunda di Venezia, e si era conquistata una bella fama nel mondo letterario.

Il figlio Beniamino, battezzato cristiano fu letterato e uomo di Stato, due qualità che in Inghilterra, diversamente che altrove, non sono raro a trovarsi negli uomini che eccellono.

Il giovane Disraeli cominciò la sua carriera come romanziere, lasciata la penna si diede alla vita politica, alle lotte parlamentari, mostrando subito qualità superiori.

Nel 1850 lo troviamo già cancelliere dello scacchiere. Caduto il ministero, divenne capo dell'opposizione tory. Tornato al potere dal 1866 al 1868 tenne nuovamente la carica di cancelliere dello scacchiere, indi di primo lord del Tesoro.

Quando nel 1873 Gladstone offrì le sue dimissioni, Disraeli, capo dell'opposizione non riuscì a comporre un nuovo ministero, ma dopo le elezioni del 1874 Gladstone si dimise definitivamente e Disraeli fu chiamato a capo della nuova amministrazione.

Dal 1874 al 1880 egli tonne il potere con varie e fortunate vicissitudini. E' celebre il motto da lui adottato: Libertas et imperium. I disastri dell'Asia, le agitazioni sempre crescenti nell'Irlanda, la politica in generale sporchiatrice e avventuriera, che volle dare al suo governo, stancò il popolo inglese.

E nelle elezioni generali del 1880 il suo partito fu battuto solennemente. Gladstone il suo rivale tornò a governare il Regno Unito.

Lord Beaconsfield, perchè è così che ormai veniva chiamato, ridivenuto capo dell'opposizione cominciò a combattere, benchè non col solito ardore, il gabinetto liberale. Ma troppo impopolare era ancora la sua politica perchè dovesse sperare di poter così presto tornare al governo. Perciò si ritirò nella sua villa dove si diede a scrivere un nuovo romanzo sul genere dell'Endymion. Ammalò, si pose a letto, dopo una malattia di circa quin-





